

Al di là della scomparsa di Toni Negri, la sua prospettiva anticapitalista continua a vivere!

Di **VICTOR MANUEL MONCAYO C** (Ex Rettore e Professore emerito dell'UN)

In occasione della scomparsa fisica di Toni Negri sabato 16 dicembre 2023, ho pensato di condividere con i lettori, con alcuni aggiustamenti, il testo che ho pubblicato qualche mese fa nel numero 111 di giugno 2023 della "Revista Izquierda", che presento di seguito.

Più di dieci anni fa (nell'estate del 2002) ho avuto il mio primo incontro personale con Toni Negri. Era tornato in Italia per affrontare la giustizia, che lo accusava di essere legato alle Brigate Rosse e al rapimento e all'omicidio di Aldo Moro. All'epoca era in libertà vigilata, il che gli consentiva di vivere in un appartamento a Trastevere a patto che rientrasse prima delle 19.00. Al mio ritorno in Colombia, quando ero ancora Rettore dell'Università Nazionale della Colombia, scrissi una nota sulla nostra conversazione in quell'antico quartiere romano¹.

Ho avuto poi l'opportunità di parlare di nuovo con lui, nel suo appartamento di Boulevard Montparnasse a Parigi, lo stesso che conduce all'omonima Torre, di ingrato ricordo in quanto è stato il luogo in cui Nicos Poulantzas ha concluso la sua feconda esistenza, abbracciato dai suoi libri. È passato del tempo dal mio soggiorno accademico presso la vecchia Università di Lovanio, nella sua sezione francese di Leuven, quella ridente città della regione fiamminga, in quel Belgio diviso come sempre tra quella regione e la Vallonia. Con in testa il pensiero althusseriano e poulantziano dell'epoca e l'impronta del maggio francese del 1968, mi lasciai alle spalle quelle elaborazioni teoriche sul marxismo, che sono ancora con me, e grazie al saggio di Toni Negri *Il dominio e il sabotaggio*² in cui fortunatamente mi imbattei nel giugno del 1980, alla vendita di libri dell'Università Centrale di Caracas, mi avvicinai alle correnti dell'operaismo italiano che poi condivisi, tra gli altri, con John Holloway e Bob Jessop, che ci accompagnarono in un importante seminario tenutosi al Cinep di Bogotà.

La mia vita, interrotta dal 1997 dagli impegni rettorali, continuava ad accumulare riflessioni, alimentate dalla pubblicazione di *Impero*, la cui edizione spagnola è stata resa possibile per la prima volta in Colombia³. Il tempo, quello implacabile come cantava Pablo Milanés, mi ha permesso di legare e rafforzare la nostra amicizia e la nostra comprensione del capitalismo, grazie alle opere di Toni Negri che abbiamo contribuito a diffondere e far conoscere nella nostra lingua, con diversi mezzi. Come parte di questo processo, il Rettorato ha potuto programmare la sua visita all'Università Nazionale della Colombia, che gli ha conferito una laurea honoris causa, associata anche alla presentazione di alcuni suoi testi non ancora pubblicati in spagnolo.⁴ Si trattava di saggi relativi al suo legame indissolubile con la teoria marxista e alla sua posizione sulla dialettica e sulla riformulazione del *Che fare?*; al dibattito sulla validità della teoria del valore, sull'incorporazione della nozione foucaultiana di biopolitica, sulla costruzione concettuale dell'Impero, che indubbiamente scosse il complesso scenario della teoria politica contemporanea, e al recupero del comune, con tutto quello che implica per i movimenti in scena oggi a tutte le latitudini e che sono,

¹ Moncayo, Víctor Manuel. Conversación en Transtevere, notas sobre un breve encuentro con Toni Negri. Revista Conversaciones desde la Soledad, No. 2. Octubre. Bogotá, 2001. Gente Nueva Editorial.

² Negri, Antonio. *Dominio y Sabotaje*. Ed El Viejo Topo. Barcelona 1979.

³ Negri, Antonio y Hardt, Michael. *Imperio*. Ediciones Desde Abajo, Bogotá, noviembre 2001.

⁴ Negri, Antonio. *Marx, la biopolítica y lo común*. Ed Universidad Nacional de Colombia e ILSA, Bogotá, 2012.

definitivamente, sia la realtà che il futuro delle lotte anticapitaliste nel mondo globale al quale apparteniamo.

Quell'emozionante incontro del 13 aprile 2023 con Toni Negri, che in quel momento celebrava quasi nove decenni della sua arricchente vita, ormai finita di vivere in un altro modo, mi ha mostrato ancora una volta la sua prospettiva anticapitalista che mostra ancora la sua insormontabile validità, mi ha fatto ricordare quel percorso teorico-politico, di cui fanno parte i suoi prologhi alle mie opere sullo Stato e sulla necessità dell'esodo, nonché il testo comune sulla ricerca del nuovo soggetto rivoluzionario⁵. Le relazioni capitalistiche continuano a resistere e a sopravvivere all'assalto dei molteplici dominati di oggi, legati dalle rinnovate catene del sistema di sfruttamento, la cui fine arriverà in un momento storico che non riusciremo a vivere ma che è inevitabile. Il capitalismo di oggi sta vivendo un'epoca difficile, che non descrive né spiega più il concetto di crisi. Non è ancora all'apocalisse, ma sta vivendo un crollo che, nell'ordine imperiale, registra le difficoltà delle grandi potenze, che si esprimono in conflitti, come quello assurdo provocato in Ucraina o il genocidio palestinese, o altri in molte parti del pianeta, compreso il nostro, che non riesce a trovare un modo per superare le violenze di ogni tipo attraverso cui sta passando.

L'ansia di vedere la tanto agognata trasformazione che sostituirà il capitalismo ci assale ancora una volta e ci porta alla disperazione. Tuttavia, è possibile sconfiggere l'impotenza, come aveva capito lo stesso Toni Negri in quei giorni parigini, quando vedeva la moltitudine nelle strade e nelle piazze di tutta la Francia. La realtà di oggi è radicalmente diversa, quella moltitudine che si esprime al di là della sua eterogeneità e delle sue differenze, rappresenta l'insieme dei dominati/sfruttati di oggi; coloro che non trovano rifugio in organizzazioni di altri tempi, ma che hanno la forza di esprimersi per recuperare la loro unità come specie, intorno a ciò che è stato costruito in comune e che è stato loro sottratto, per affermare che possono continuare a esistere e a soddisfare i loro bisogni, in forme sociali diverse da quelle di dominio/sfruttamento che costituiscono e spiegano il capitalismo. Sicuramente, coloro che compongono questo conglomerato multiforme sono anche uniti dalle nuove catene del capitalismo nella sua fase attuale e, in quanto tali, hanno il potere soggettivo di indicare nelle loro pratiche e nelle loro lotte le nuove strategie che li identificano come classe, affinché possa emergere un nuovo potere.

Siamo di fronte a una nuova espressione della lotta di classe che ha svelato la questione strategica della distribuzione delle risorse tra la forza lavoro (tutti coloro che fanno vivere la società) e la classe capitalista, ormai pienamente internazionalizzata, che apre la possibilità ad un'insurrezione democratica, non per "prendere il potere" o "rovesciare" il governo, ma per affermare la capacità della moltitudine di esercitare un ruolo di leadership nei confronti dello Stato, combinando rivolta, ostinazione e innovazione istituzionale.

Dobbiamo continuare la nostra ricerca, perché anche se la fine della vita fisica ci sconfigge, sappiamo già che il capitalismo stesso è incapace di controllare qui e là ciò che esso stesso ha provocato: un nuovo soggetto che ancora si rifiuta di nascere, che balbetta in mezzo a uno sfacelo planetario che il capitalismo non può affrontare!!!

Traduzione in italiano di Clara Mogno

⁵ Moncayo, Víctor Manuel. *El Leviatán derrotado* (2018, la primera edición en 2014 publicado por Ed Norma), *Exodo* (2018) y *Aprender a volar. Por una nueva subjetividad revolucionaria* (2021), publicados por Ediciones Aurora.